

Il ricordo

Giovanni Cereti, teologo di alto profilo

ANDREA SARRI

“La necessità della riforma nella vita e nelle strutture della comunità cristiana è un tema che possiamo ritrovare sin dagli inizi della storia della Chiesa”. Sono parole del sacerdote Giovanni Cereti, morto nei giorni scorsi a Genova, la città in cui era nato nel 1933. Sono poste in conclusione della sua ultima pubblicazione (**“La Chiesa in sinodo. La situazione della donna nella Chiesa e la legge del celibato”**, Marcianum Press 2024) e riassumono il significato della sua lunga esistenza, nella quale si è distinto tanto nell’attività pastorale quanto nell’insegnamento nel campo degli studi ecumenici in diverse Facoltà ecclesiastiche, tra Venezia e Roma.

Laureato in giurisprudenza (1956) e dottore in teologia (1982), Cereti è stato protagonista attivo nella vita della Chiesa cattolica segnata dalle tensioni e dai dibattiti successivi al concilio Vaticano II (1962-1965), impegnandosi a lungo sia in merito al dialogo ecumenico tra le chiese cristiane sia a proposito della riforma delle strutture giuridiche della Chiesa cattolica, che ancora escludono dai ministeri ordinati le donne e prevedono il celibato obbligatorio per i presbiteri.

Negli anni Settanta Cereti aveva pubblicato (con le Edizioni Dehoniane di Bologna) alcuni studi scientifici nei quali mostrava come la Chiesa primitiva “assolveva i divorziati risposati attraverso il sistema della penitenza, da vivere lungo un anno in cui si era esclusi dall’assoluzione”, al termine del quale si poteva tornare a partecipare pienamente alla vita della comunità cristiana. Questi studi dimostravano come non fosse storicamente fondata l’idea che la Chiesa non avesse mai conosciuto la misericordia verso i cristiani divorziati.

A causa di queste pubblicazioni, don Cereti, come egli stesso ricordava in un’intervista al quindicinale “Il Regno” rilasciata in occasione del suo novantesimo compleanno, fu “escluso da qualsiasi insegnamento in campo ecclesiale o da qualsiasi riconoscimento”. Nella stessa intervista, citando una riflessione del card. Francesco Coccopalmerio, egli faceva però presente come il capitolo VIII dell’esortazione postsinodale

“Amoris laetitia” (2016) di papa Francesco abbia ripreso gli esiti delle sue approfondite ricerche in questa controversa materia.

Nell’ambito del dialogo ecumenico, Giovanni Cereti, curatore al riguardo di una preziosa collana di fonti edita sempre dalle Dehoniane, si era fatto nel tempo convinto sostenitore dell’idea che esistesse “un’unica Chiesa di Cristo” nella quale tutti i credenti si possono ritrovare, al di là delle divisioni confessionali sorte in epoche storiche ormai lontane. A partire dal 1980, facendosi promotore della fondazione della sezione italiana della “World Conference of Religions for Peace”, aveva allargato lo sguardo anche al globale dialogo tra le religioni, una condizione a suo giudizio imprescindibile per la conservazione e il consolidamento

della pace nel mondo. Nella “Storia del Cristianesimo”, curata dagli storici Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi (Laterza 1997), il sacerdote genovese aveva firmato il contributo sull’ecumenismo, sostenendo che “il superamento di ogni forma di controversia e di contesa [tra le chiese cristiane] appare sempre più necessario per la sopravvivenza stessa del genere umano”. I rapporti di Cereti con la nostra regione sono stati per anni molto stretti. Al passo della Mendola partecipava infatti attivamente ai convegni estivi del “Segretariato delle attività ecumeniche” (Sae), il movimento interconfessionale di laici impegnati per il dialogo ecumenico ed ebraico-cristiano. A Bolzano aveva anche attivato un gruppo di uomini e donne che aderivano alla “Fraternità degli Anawim”, che aveva fondato a Roma nel 1976. Era infine molto noto per aver tenuto, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, numerose conferenze e corsi di aggiornamento per i docenti di religione della nostra provincia, curati dall’allora ispettore Marino Gandelli (1940-2017). Nelle pagine conclusive del suo ultimo libro, a proposito ancora di riforma della Chiesa, così Giovanni Cereti si esprimeva in merito all’irrisolta questione femminile: “La ricchezza e la profondità dell’esperienza di fede e di amore propria del mondo femminile possono dare un nuovo slancio e una nuova vitalità alla Chiesa cattolica di fronte alle sfide del terzo millennio”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035-IT06D8